LETTERA DI UN CANONICO AD UNO DE' SUOI AMICI SU LA VICINANZA...

Digitized by Google

Digitized by Google

IL TRADUTTORE.

Dacchè Gesu' Cristo si è dato premura d'istruire i suoi Apostoli circa il tempo della seconda venuta nel Mondo, io non credo di meritare alcun biasimo, se venutami in mano la presente Lettera su *La vicinanza della fine del Mondo*, mi son preso pensiero di renderla in lingua italiana, e publicarla. Nel vortice fatale di tante produzioni, tendenti tutte a disapplicar l'uomo da' suoi doveri, e a distrarlo dalle vedute interessanti di un' altra vita, a me pare anzi di aver colpito nelle intenzioni della Sapienza Incarnata; la quale dopo aver dato ai suoi Fedeli un minuto, e circostanziale dettaglio de' segni, che precederanno la sua finale comparsa, conchiude con forza, e per modo di un ovvio, e natural corollario, che il nostro dovere adunque è di vegliare, e far attenta osservazione a questi fenomeni per non abbandonarci ad una funesta indifferenza: *videte, et vigilate, ecce predixi vobis.*

Basta leggere, ed analizzare rispettosamente tra gli altri il cap. XXIV di s. Matteo per assicurarsi, che non per altra ragione Gesu' Cristo si compiacque discorrere con tanta accuratezza della sua estrema venuta, ed assai più de' segni precorritori della medesima, se non perchè imparassimo da quelli la vicinanza di questo tempo terribile. Fa meraviglia la sofferente degnazione, con cui a questa semplice dimanda de' suoi Apostoli: *quando haec erunt, et quod signum adventus tui, et consumationis saeculi*? Egli non solamente non disapprova come curioso il desiderio de' medesimi, ma si accinge a soddisfarlo abbondantemente, e v'impiega un lungo, ed insistente sermone, facendone uno de' più importanti articoli della sua dottrina. In esso il Mae-

Digitized by Google

stro degli uomini distingue con una notabile precisione le differenti convulsioni del Mondo incamminatesi al suo estremo periodo. Per mezzo di segni indubitati, e sensibili, ne assegna prima la gravosa vecchiezza; indi la decrepita età: finalmente l'ultimo suo respiro, ed ha la bontà di avvertirci di tratto in tratto, che stiamo attenti a questi segni, perchè non tutti sono di una medesima significazione. Innanzi a tutto, egli dice, udirete lo strepito, le genialità, gli annunzj, e le opinioni di guerre; ma non vi turbate; poichè questi non sono che segni rimoti della mia venuta; *oportet primum haec fieri, sed nondum est finis*. Inoltrandosi vieppiù il Mondo al suo occaso, cresceranno le calamità, che involgeranno le genti, ed i regni in civili insurgenze, in intestine convulsioni, ed in guerrieri desolamenti; non mancheranno ad affligger la terra quando le pestilenze, quando le carestie, quando i tremuoti, ma questi, comecchè sieno indizj meno rimoti, non sono però, che principj di maggiori calamità: *haec autem omnia initia sunt dolorum*. Circa questi tempi medesimi sorgeranno de' falsi Sapienti, degli accorti Impostori, e di quei che alle loro insidiose dottrine sapranno dare un conio tanto lusinghiero, che giungeranno a sedurre molti, a stabilire, e dilatare i loro rovinosi sistemi. Come da queste perverse dottrine l'iniquità prenderà vigore, e dilatamento, così verrà diminuendosi di conseguenza, e raffreddandosi la carità, e la Religione per modo, che venendo poi il Figliuol dell'Uomo, troverà appena fede tra gli Uomini. Quì fortificatevi in una immobile perseveranza, badando a cautelarvi contro la seduzione, e contro il vizio: *videte ne quis vos seducat*. Verificati con varia successione di tempi questi avvenimenti, eccovi per ultimo i segni della vicina consumazione dei Secoli. Predicato il mio Vangelo in ogni nazione del Mondo, comincierà l'abominazione, e il desolamento ad in-

vadere il luogo Santo secondo la profezia di Daniello. Allora si susciterà nella Chiesa l' ultima, e la più fiera persecuzione per opera di quelli, che si predicheranno per Profeti, e per Cristi, e che opereranno ancor dei prodigj. Allora è, che la fine de' secoli è imminente: *et tunc veniet consumatio*: conciossiachè dopo questa persecuzione appariranno immantinente i più prossimi, ed ultimi segni in cielo, dove il Sole, la Luna, e le stelle, e tutto il sistema celeste saranno in defezione, e in disordine. Dopo i quali segni forieri, mandati gli Angioli annunziatori a dare avviso agli uomini, perchè risorgano, e compariscano al giudizio, discenderà il Figliuol dell' Uomo, preceduto dal suo segno, che è la Croce, e il tutto sarà finito: *et tunc parebit signum Filii hominis in coelo ... et videbunt Filium hominis venientem*. Fin quì Gesù Cristo di propria bocca, ed io credo, che come non può darsi una predizione più distinta, e dettagliata di tutti i successivi, ed ultimi avvenimenti del mondo; così non possa aversi un argomento più certo di questo per dedurre la somma premura del Redentor nostro, perchè fossimo attentamente in osservazione di questi tempi. In fatti torna Egli dipoi a dare in generale altri segni, onde ravvisare meno oscuramente l'approssimazione di quell' epoca formidabile. Egli passa subito ad avvisarci, che gli ultimi tempi del mondo saranno a un dipresso simili ai tempi di Noè, che precederanno di poco il diluvio: *sicut fuit in diebus Noe ita erit et adventus Filii hominis*. Enumera seguentemente i disordini di quel secolo di corruzione, e conchiude con un argomento facile, e chiaro, che se i medesimi saranno i disordini nell' ultimo Secolo del mondo, questo Secolo adunque annunzierà per se medesimo vicino il suo termine.

Io non mi tratterrò a fare l'applicazione di ciò che ci ha predetto Gesu' Cristo, agli avvenimenti, che van succedendosi nel nostro Secolo; poichè ognuno

Digitized by Google

può farla da se medesimo, e trarne da se stesso le conseguenze, bastandomi d'aver giustificata la mia risoluzione. Mi piace solo d' aggiungere a credito del sentimento del nostro Autore, che l'opinione, che dà al Mondo una durazione di non più che 6000. anni circa, e per conseguenza un residuo di poco più, o poco meno di un Secolo, è sempre stata la più probabile, e sostenuta da s. Cipriano, da s. Ambrogio, da s. Girolamo, da s. Agostino, da s. Ireneo, da s. Ilario, e da altri moltissimi, che ponno vedersi ampiamente citati dal Calmet nella sua dissertazione INTORNO ALLA FINE DEL MONDO. Io chiudo coll' avviso di s. Giovanni: *Filioli et nunc Antichristi multi facti sunt; unde scimus, quia novissima hora est. I. Jo.* 2. 15.

Digitized by Google

SIGNORE

Dopo che voi mi avvertite in una delle precedenti vostre lettere degli effetti prodigiosi del magnetismo, di cui siete testimonio, io ho l'onore di rispondervi, che vi suppongo più di ciarlattanesimo, che di verità. Ma quando ancora le cose fossero tali, quali voi pretendete averle vedute, niente di ciò mi sorprenderebbe ne' tempi in cui siamo (1): poichè io non dubito di asserire, che noi siamo vicini alla fine de' secoli, epoca, nella quale debbono comparire degl' impostori, che secondo il Vangelo *opereranno de' prodigi capaci a sedurre i medesimi eletti, se fosse possibile*; e sono intimamente persuaso, che la seconda venuta del Figliuol dell' Uomo debba giungere innanzi al fine, e forse poco dopo la metà del secolo prossimo seguente.

Questa mia congettura vi sorprende Signore, e quasi vi scandalizza. Nel qual proposito voi mi addimandate, se sia permesso di esaminare un mistero, di cui Iddio ha riservata a se solo la cognizione; e su qual principio io mi fondi per crederne vicina la verificazione. Due questioni, alle quali io soddisfarò colle seguenti osservazioni, che vi prego leggere con quell' attenzio-

(1) Già alcuni Entusiasti del Magnetismo, che non hanno studiato il Vangelo, che ne' scritti de' moderni discepoli di Giuliano, di Celso, e di Porfirio, hanno avuta l'empietà di dire, che Gesù Cristo per il segreto della virtù magnetica ha operati i suoi miracoli; e che il magnetismo è la vera Religione.

Digitized by Google

ne, che merita un argomento tanto importante.

Voi dunque mi addimandate in primo luogo; se il giorno dell' ultima venuta del Figliuol dell' uomo, essendo un mistero riserbato a Dio solo, possa lecitamente cadere sotto l' esame degli uomini. Questa questione, per esser dilucidata, dimanda una distinzione, alla quale gli Uomini comunemente fanno poca attenzione, d' onde poi deriva l'errore, nel quale essi cadono; errore tanto più dannoso, quanto meno li rende solleciti ad osservare i tempi, in cui siamo, e a riconoscere i segni, che Iddio ha promesso mandarci.

E'fuori di controversia, che Iddio solo sa l'ora, ed il giorno di questa seconda venuta, poichè Gesù Cristo medesimo c'istruisce di questa verità (1), avvertendoci, che *de die autem illo, vel hora nemo scit ... nisi Pater*. Ma osservate, Signore, che altra cosa è sapere il giorno dell' ultima venuta del Figliuolo dell'uomo: ed altra il conoscere l' approssimazione di questo giorno terribile. Iddio vuole, che ignoriamo il giorno! ma vuole altresì, che noi non siamo sorpresi dal suo arrivo, e che ne conosciamo l'avvicinamento. Perciò non contento di prometterci de' segni, ai quali noi possiam ravvisarlo, per timore che non sapessimo discernere questi segni da tanti altri simiglievoli, che accaderanno antecedentemente, ha voluto di più indicarci i tempi, ne' quali questi nuovi segni cominceranno a comparire. È ben vero, che questi tempi non ci sono marcati,

(1) Marc. XIII. 32.

Digitized by Google

che di una maniera oscura; ma questa oscurità medesima deve risvegliare la nostra attenzione, e renderci più solleciti nello studio de' medesimi, per non esporci a meritar quel rimprovero, che Dio fece altre volte al suo popolo per uno de' suoi Profeti: *il nibbio conosce nel cielo il suo tempo; la tortorella, la rondine, e la cicogna sanno osservare la stagione del loro ritorno, ma il mio popolo non conosce il tempo del giudizio del Signore* (1).

Il non aver conosciuto il tempo della prima venuta del Figliuolo di Dio marcata nelle scritture è stata la cagione, che i giudei hanno dispregiati i suoi miracoli: che non hanno voluto riconoscerli, e che sono stati poi sorpresi da' mali, che erano stati loro predetti: e il non aver conosciuto il tempo della seconda venuta del Figliuol di Dio sarà altresì la cagione, che la maggior parte degli Uomini non saranno punto atterriti da' segni, che la precederanno; e che il gran giorno del Signore li sorprenderà impreparati.

Questi nuovi segni non faranno allora maggiore impressione su gli Uomini di quella, che sopra di essi hanno fatta tutti gli altri, che son comparsi sino al presente nella natura. Allora gli Uomini, e singolarmente gl' increduli si persuaderanno facilmente, che in tutti i grandi avvenimenti, che si succederanno per intervalli, niente v' ha, di cui non se ne siano veduti gli esempi per lo passato. *La guerra, le pestilenze, la*

(1) Jerem. VIII. 7.

Digitized by Google

fame, *i tremuoti*, che turberanno l'Universo, saranno flagelli conosciuti, de' quali l' umanità avrà fatta altre volte l' esperienza. *I falsi profeti*, che compariranno nel mondo; *la persecuzione medesima dell' anticristo* non avranno maggior forza di scuoterli, perchè diranno, che in tutti i tempi vi sono stati dell' impostori; e che in tutti i secoli la Chiesa è stata più, o meno perseguitata dagli empj. Compariranno, è vero, de' segni in Cielo, *il Sole si oscurerà; la Luna non darà più il suo lume; e le Stelle cadranno dal Firmamento*; ma oltrechè queste espressioni potrebbero per essi essere intese in un senso figurato, come sembra doversi intendere la *caduta delle Stelle*, in supposizioni ancora che il Sole, e la Luna dovessero restar prive di lume per un tempo considerabile, non è da credersi, che questi fenomeni facciano allora più d' impressione, che ne hanno fatta tutte le volte, che son comparsi (1). Sebbene vi sian de' segni, che debbono precedere assai da vicino la fine del mondo, per quanto straordinarj possano essere o di lor natura, o per la loro moltitudine, egli è certo, che la maggior parte degli Uomini non li riguarderanno punto come fo-

(1) Si sa, che in tempo della caligine straordinaria, che comparve nel 1783 sparsa universalmente in tutto il nostro Emisferio, e che durò più di tre mesi consecutivi, si vide spesso oscurarsi il Sole, intercettarsi i suoi raggi, e non mostrare, che il solo disco acceso di color rubicondo; e nella notte dare alla Luna un color rosso sanguigno, senzachè alcuno, tra qué' medesimi, che vi hanno fatto più attenzione, ne sia stato scosso; quantunque un avvenimento di questa natura sia stato quasi senza esempio.

Digitized by Google

rieri dell'ultima venuta del Figliuol dell'Uomo. Di questa stupidità non lascia dubitarcene la sicurezza, che ce ne dà Gesù Cristo medesimo allorchè dice, che il Figliuol dell'Uomo *verrà come un ladro, quando gli Uomini meno vi pensano, e li sorprenderà come dentro una rete*. La ragione di questa insensibilità alla veduta de' segni, dei quali essi saranno testimoni, è perchè ignoreranno esser questi que' segni, che erano già stati predetti, e perchè non si saranno mai posti in attenzione di conoscere gli estremi tempi, che debbono precedere la seconda venuta del Figliuol di Dio.

Ciò essendo, io lascio a voi, o Signore, il conchiudere, se egli è utile, prudente, e necessario lo studio de' tempi, in cui siamo; e quanto siano ingannati coloro, i quali sotto pretesto che Iddio ha riserbato alla sua sola cognizione il giorno delle sue vendette, non si danno alcuna pena di conoscerne la prossimità. Ho detto abbastanza su la vostra prima dimanda, rispondo ora alla seconda.

Ma per sodisfare alla vostra seconda questione; cioè su qual fondamento io mi appoggi per credere, che l'ultima venuta del Figliuol dell'Uomo non passerà la fine del secolo presente, è necessario premetter quì un punto di tradizione fondato nella Scrittura, ed è, che pochissimo tempo innanzi alla sopradetta venuta compariranno sopra la terra *Elia*, e *l'Anticristo*: il primo per convertire i giudei, ed il secondo per suscitare contro la Chiesa la più grande di tutte

Digitized by Google

le persecuzioni. Questo è ciò, che s. Agostino dice aver appreso da quelli, che l'han preceduto (1); e questo hanno concordemente insegnato tutti coloro, che son venuti dipoi (2). Ciò posto, e non avendo io bisogno di disputar con voi sopra una tradizione assai ben stabilita, e riconosciuta da tutti i cattolici, se io riesco a convincervi, che la conversione dei giudei, e la gran persecuzione dell' Anticristo debbono aver luogo poco dopo la metà del Secolo presente, Voi non avrete alcuna difficoltà a convenir meco, che noi non siamo molto lontani dalla fine del mondo, e che secondo le più grandi apparenze il presente Secolo non giungerà al suo termine, che il mistero dell' ultima venuta del Figliuol di Dio non sia adempiuto. Ora per persuadervi di tutto questo, mi basta, che vi sovveniate di ciò, che la Scrittura c'insegna in riguardo all'epoca di questi due grandi avvenimenti. Io comincerò da quello, che riguarda l'Anticristo, siccome colui, che deve precedere Elia, se non in persona, almeno per mezzo dei diversi falsi Profeti, che debbono preparargli la via.

Noi troviamo in Daniello quasi tutta la storia di ciò, che deve avvenire non solo sotto il regno

(1) l. 20. de Civit. Dei cap. ult.

(2) Voi troverete la connessione di questa tradizione riferita a lungo da M. Rondet nel suo *supplemento alla Dissertazione sul richiamo de' Giudei* contro l' errore de' millenarj, i quali contro la dottrina della Chiesa non temono sostenere tre venute di G. C. in persona, in luogo di due.

Digitized by Google

particolare dell'Anticristo, ma ancora per tutto il corso dell'impero Anticristiano, di cui Egli un giorno sarà il capo: e quello, che vi ha di più interessante per noi, è, che Daniello, mostrandoci il cominciamento di quest'impero terribile, ha voluto ancora mostrarcene la durazione, in guisa che per conoscerne il fine non resta che esaminar nell'istoria, qual sia la vera epoca, nella quale esso ha incominciato.

Ricordatevi pertanto, Signore, di quello, che c'insegna Daniello in proposito della successione de'grandi imperi. Questo Profeta, dopo aver' annunziato a Nabucco re di Babilonia la caduta del suo regno, e dopo avergli mostrati gli altri tre Imperi, che successivamente dovevano rimpiazzare il suo (1) vide ancora in un sogno misterioso questi imperi medesimi sotto la figura *di quattro grandi Bestie*? la prima simile ad un *Lione*, la seconda ad *un Orso*, la terza ad *un Leopardo*, e la quarta *tutta differente dalle altre era straordinariamente forte, ed aveva dei denti di ferro* (2).

Si sa, che l'impero de'Babilonesi, o sia dei Caldei, e particolarmente Nabucco vien figurato nella Scrittura sotto simbolo di Lione (3). Si sa ancora per gli avvenimenti, che l'impero dei Caldei rappresentato nel Lione fu occupato da' Medi, e particolarmente da'Persiani nella persona di Ciro, che de'Caldei, de'Medi, e de'Persiani formò un nuovo impero rappresentato per

(1) Dan. II. 17. et seqq. (2) Dan. VII. 2. et seq.
(3) Jerem. IV. 7.

Digitized by Google

l'Orso. Si sa ancora che li Persiani furono disfatti da' Greci nella persona di Alessandro il grande, che fondò il terzo impero figurato nel Liopardo: e che finalmente l'impero de' Greci cadde ancor' egli sotto il potere dell' Impero Romano rappresentato per la quarta Bestia; potere, al quale niun popolo conosciuto potè resistere, e che divenne per la forza delle sue armi l'impero il più vasto, che siasi veduto sopra la terra.

Questa quarta Bestia, siegue Daniello (1), *avea dieci corna*, le quali, come l'Angiolo del Signore gli disse, *rappresentavano dieci Re, che doveano regnare* (2). Si sa ancora per la storia, che molte provincie dell'Impero romano furono ridotte al numero di *dieci* nel cominciamento del settimo secolo, cioè quello de' Longobardi in Italia; de' Franchi nella Gallia; de' Goti nella Spagna, e l'Eptarchìa ovvero i sette Regni Sassoni, e degli Inglesi nella gran Brettagna: seguiamo Daniello, e vedremo dove la sua profezia ci conduce.

Dal mezzo di queste dieci corna, o sia di questi dieci Regni, aggiunge il Profeta, *esce un picciolo corno, innanzi al quale tre delle prime corna furon umiliate. Questo piccolo corno avea gli occhi, come gli occhi di un Uomo, ed una bocca, che dicea delle grandi cose* (3). L'Angiolo del Signore insegnò ancora a Daniello, che questo picciolo corno che era sortito dal mezzo di altre dieci corna *rappresentava un nuovo Regno che dovea elevarsi*

(1) Dan. VII. 7. (2) Dan. VII. 24.
(3) Dan. VII. 8.

Digitized by Google

sopra tutti gli altri, e sarebbe più grande di quelli, che l'hanno preceduto; che abba serebbe tre Re; che parlerebbe insolentemente contro l'Altissimo; che conculcherebbe i suoi Santi; e che s'imaginerebbe di poter cangiare i tempi, e le leggi (1).

Quì non potete certamente, o Signore, dispensarvi dal riconoscere, *l'impero Anticristiano formato da Maometto*, il quale apparve precisamente dopo lo smembramento dell'Impero Romano, e ne' tempi delle dieci Monarchie. *Questo corno era picciolo*: si sa in fatti, che niente era di più picciolo, e dispregevole, che Maometto, quando incominciò a fondare il suo impero. Questo piccolo corno *avea gli occhi come quelli di un Uomo*: si sa, che Maometto si è spacciato per un profeta, cioè per un *Veggente*, essendo questo il nome, che la Scrittura dà ai Profeti. Questo picciolo corno *avea una bocca, che dicea delle grandi cose*: si sanno le parole piene d'orgoglio di questo falso Profeta, le grandi promesse ch'egli facea; e le minacce, per mezzo delle quali si facea de' seguaci. Il Regno rappresentato per questo picciolo corno *dovea elevarsi sopra gli altri, e divenir più potente di quelli, che lo aveano preceduto*: si sa bene, che a qualunque grado di potenza si siano inalzati li diversi Regni smembrati dall'Impero Romano, niuno di essi è pervenuto a quella elevazione, a cui è giunto l'Impero di Maometto. Questo nuovo regno *dovea parlare insolentemente contro l'Eccelso, e concul-*

(1) Dan. VII. 24. et seq.

Digitized by Google

care sotto ai piedi i Santi dell' Altissimo, ed imaginarsi di poter cangiare i tempi, e le leggi: si sa, che l'impero di Maometto non ha cessato dopo il suo stabilimento di bestemmiare contro il Figlio di Dio, e di perseguitare i Santi dell' Altissimo nella persona de' Cristiani; che i Maomettani hanno i loro anni differenti dai nostri, che essi li misurano col corso della Luna, quando noi li misuriamo col corso del Sole; che Maometto ha fatto loro trasferire l' osservanza del settimo governo di ciascuna settimana *al Venerdì*, quando gli Ebri la collocano *nel Sabato*, e li Cristiani *nella Domenica*, e che finalmente in luogo della legge di Mosè, e dell' Evangelio di G. C. Maometto propose la legge *del suo Alcorano*. Questo nuovo Regno rappresentato nel picciolo corno *dovea* in fine *umiliare tre Re*: ora, com' è noto, l' Impero Maomentano ne ha di già umiliati due, cioè li due nuovi imperj de' Persiani e de' Greci, e non ne rimane che uno da umiliare, che è quello, che *tiene ancora*, e la caduta del quale pare secondo S. Paolo (1) riserbata verso il fine. Dopo la caduta di quest' ultimo, l' Impero Anticristiano pervenuto al più alto periodo di grandezza, a cui Iddio vorrà elevarlo, sarà soggiogato egli medesimo dall' Anticristo, di cui Maometto esser dovea la figura; il quale Anticristo (2) secondo la Scrittura sarà

(1) II. Thess. 2. 7.

(2) Tutti gl' interpreti convengono, che nel nome di Maometto scritto in greco si trova il num. di *666*, che è precisamente il numero dato nell' Apocalisse al nome dell'

Digitized by Google

in pochissimo tempo consumato dal fuoco del Cielo, e precipitato nell'abisso con tutti i suoi empj seguaci.

Ma quanto deve egli durare questo impero Anti-Cristiano, sul quale l'Anticristo pare, che debba regnare, ed a qual'epoca finirà egli? Fate quì attenzione, Signore; perchè questo è quello altresì, che l'Angiolo del Signore insegna a Daniello, allorchè dopo avergli marcato il carattere distintivo di questo Regno, dice *che i Santi dell' Altissimo saran consegnati, e detenuti nelle sue mani fino a un tempo, due tempi, e la metà di un tempo* (1).

Questa espressione *un tempo, due tempi ec.* è ordinariamente impiegata nella Scrittura per significare *degli anni*. In fatti predicendo più sopra Daniello a Nabucco la durazione del suo cangiamento, che gli era già apparecchiato, gli dice, che Egli viverebbe con le bestie selvagge durante lo spazio *di sette tempi*, lo che è a dire *di sette anni* (2). Parlando anzi altrove il medesimo Profeta della gran persecuzione dell' Anticristo dice, che durerà *un tempo, due tempi, e la metà del tempo*, cioè *tre anni, e mezzo* (3). Ma questa espressione misteriosa può avere altresì qualche volta un senso più esteso: e non si può dubitare, che, trattandosi quì della durata di un Impero, il quale già sussiste dopo un gran numero de' secoli *questi tre tempi e mezzo*, ovvero *questi*

Anticristo rappresentato per la seconda bestia, che s. Giovanni vidde uscire dalla terra. *Apoc. XIII.* 1. 15.

(1) Dan. VII. 27.
(2) Dan. XII. 7.
(3) Dan. IV. 21. 23.

tre anni e mezzo debbono significare un tempo molto più considerabile, che quello, che presenta la semplice lettera della Scrittura. Ora prendendo *questi tre tempi, e mezzo*, ovvero *tre anni e mezzo* nel senso più esteso, che sia permesso di dar loro, cioè prendendoli *per tempi*, i di cui giorni siano anni (1), essi ci presenteranno una durazione di 1260. anni lunari, la qual durazione avendo incominciato dalla presa di Gerusalemme fatta dai Maomettani verso l'anno 637 di Gesu' Cristo, che è la vera epoca, in cui i Santi incominciarono ad esser perseguitati dall' Impero Anti-cristiano, dovrebbe giungere fino all'anno 1897; ma siccome conviene sottrare da questa somma 37. anni per il minor valore degli anni lunari, che hanno dieci, e undici giorni di meno, che gli anni Solari, segue per calcolo più esatto, che la durata di questi 1260. anni sarà terminata al più tardi verso l'anno 1860 In quest' epoca adunque pare, che debba operarsi la rovina intera dell'Impero Anticristiano, e dell Anticristo medesimo, di cui Maometto era stato' il predecessore, e l'immagine. Dopo ciò, come ci avverte Daniello nel fine di questa profezia, si terrà il *finale Giudizio*, ed incomincerà il Regno, nel quale Iddio abiterà co' Santi suoi per tutta l'eternità (2).

(1) Di questo calcolo la Scrittura ci porge degli esempj, come avremo occasione di far vedere più sotto in Ezechiello cap. IV. 6.

(2) Dan. VII. 26. 27., vedi sopra questa profezia di Daniello la dissertazione di *M. Rondet* inserita nel tomo XX. della Bibbia detta di Avignone.

Digitized by Google

Il Profeta Daniello non è il solo, che descrivendoci il carattere dell'Impero Anti-cristiano ce ne faccia conoscere la durata. Se noi consultiamo in oltre l'Apostolo s. Giovanni nella sua Apocalisse, noi vedremo, che Egli è perfettamente d'accordo con Daniello. S. Giovanni parlando di quest'Impero sotto il simbolo *della prima bestia*, che egli *vidde sortir dall' abisso*, ci dice, *ch' ella era simile ad un Liopardo; che avea li piedi di un Orso, e la gola di un Lione: che gli fu data una bocca, che si glorificava insolentemente, e bestemmiava, e che avea ricevuto il potere di far la guerra ai Santi per quarantadue mesi* (1).

Ai tratti, sotto i quali s. Giovanni ci dipinge l'Impero Anti-cristiano, non si può, che ricordarsi di ciò che Daniello ci ha già detto. *Questa bestia mostruosa ha del Leopardo, dell' Orso, del Lione*, figura delle tre Monarchie, che l'Impero Anti cristiano dovea abbassare secondo Daniello, e di cui egli dovea essere principalmente composto. Questa bestia avea *una bocca, che si glorificava insolentemente, e bestemmiava*: Noi abbiam già veduto in occasione *grandi cose*, che dicea il piccolo corno di cui si è parlato in Daniello, le parole piene d'orgoglio di Maometto, e le bestemmie, che il suo Impero non ha cessato dopo il suo stabilimento di proferire contro il Figlio unico di Dio. Fu dato a questa bestia *il potere di far la guerra ai Santi per lo spazio di quarantadue mesi*; espressione rimarchevole, e che corrisponde perfettamente a quella, che si legge

(2) Apoc. XIII.

Digitized by Google

nel cap. VII. di Daniello, dove egli dice, che i Santi saranno maltrattati sotto il Regno figurato nel piccolo corno, durante lo spazio *di un tempo, due tempi, e la metà d' un tempo*. Poichè osservate, o Signore, che come i tre tempi e mezzo di Daniello, prendendo i giorni per anni, ci presentano *una durata di 1260. anni*, così prendendo medesimamente *li quaranta due mesi* di s. Giovanni per *periodi di trent' anni*, conforme alla maniera propria de' Maomettani di numerare gli anni, *quarantadue periodi di trent' anni* ci presentano precisamente una durata di 1260 anni, i quali incominciati, come quelli di tre tempi e mezzo del capo settimo di Daniello, *nella presa di Gerusalemme*, fatta dai Maomettani verso l'anno 637. di GESU' CRISTO, finiranno ugualmente verso l'anno 1860.

Dopo queste mie prime osservazioni concernenti la durazione dell' Impero Anti-cristiano, Voi vedete, Signore, che la mia congettura su la prossimità della fine del Mondo non è punto destituita di fondamento; ma questa congettura medesima vi comparirà ben più forte, se dopo avervi fatto vedere con la profezia di Daniello, e di s. Giovanni, che l' Anticristo deve comparire avanti l' anno 1860., io vi mostro ancora per varie prove tratte sì dall' antico, che dal nuovo Testamento, che verso il medesimo tempo, e la medesima epoca deve precisamente giungere, e verificarsi la conversione dei giudei.

Voi sapete molto bene, che le infedeltà, nelle quali caddero altre volte i giudei in riguardo a Dio, erano una figura di quella, nella quale per-

Digitized by Google

severarono poi sì lungo tempo; che anzi nella durata delle prime loro infedeltà deve conoscersi una immagine delle ultime loro infedeltà. Consultiamo dunque nuovamente le divine Scritture, e cerchiamo di scuoprire a questo proposito i sensi misteriosi, che sono nascosti sotto queste figure.

Se vi ha passo nella Scrittura, in cui la durata dell'antica infedeltà dei giudei ci sia marcata di una maniera precisa, questo si contiene incontrastabilmente nella profezia del cap. IV di Ezechiello, dove Iddio, rimproverando alla nazione giudaica le sue iniquità, le annunzia ad un tempo medesimo il gastigo, che va a piombar sopra lei, *Figliuol dell' Uomo*, dice il Signore a questo Profeta, *prendi un mattone, e ponilo innanzi a te. Descriverai in esso la città di Gerusalemme: ordinerai un assedio contro la medesima; edificherai le batterie, le trincee, e le macchine da guerra, e la circonderai con l'esercito: prendi una sartagine*, o secondo l'originale *una lamina di ferro, e la metterai come un muro di ferro tra te, e la Città . . . tu la terrai così assediata, poichè questo è un segno per la casa d' Israello* (1). Questo segno, che il Signore volle dare alla casa d'Israello non è molto difficile a comprendersi; e vi si conosce la predizione dell' ultimo assedio, che Nabucco pose intorno a Gerusalemme circa l'anno 583, o 589 avanti l'era cristiana volgare: assedio, che fu accompagnato dalle più grandi calamità, e che fu finalmente seguito dalla presa

(1) Ezech. IV. 1. 2. 2.

della città, dalla rovina del suo tempio, e dalla trasmigrazione de' giudei in Babilonia, dove dimorarono in cattività per lo spazio di 70 anni, come fu loro predetto da un altro Profeta (1).

Seguiamo, Signore, a studiare la profezia di Ezechiello; e rinnoviamo quì la nostra applicazione. *Tu dormirai*, soggiunge il Signore al suo Profeta, o piuttosto *ti coricherai sopra il tuo lato sinistro, e metterai da questo lato le iniquità della casa d' Israello per quel numero di giorni, che dormirai, o sarai coricato sopra il tuo lato, e prenderai, ovvero porterai le loro iniquità. Io ti ho dato* 380. *giorni* o piuttosto come si vidde da ciò, che seguì, 350 *giorni per gli anni delle loro iniquità: e porterai l' iniquità della casa d' Israello. E quando avrai compito questo, dormirai una seconda volta sopra il tuo lato destro; e prenderai sopra di te l' iniquità della casa di Giuda per* 40 *giorni. Questo è un giorno, che io ti do per un anno, un giorno, dico, per un anno*: diem pro anno, diem, inquam pro anno dedi tibi (2). *Tu non ti volgerai da un lato all' altro, finchè non siano terminati i giorni dell' assedio, che tu formerai. Prendi del grano.... e fà de' pani per tanti giorni, per quanti dormirai coricato sul tuo lato: tu li mangerai per lo spazio di* 390 *giorni* (3).

Si vede quì in primo luogo, che il Profeta non dovea dimorare coricato sul suo lato, che per lo spazio di 390 *giorni*, composti di 350, sul lato sinistro e di 40 sul lato difitto: in secondo

(1) Jer. XXV. 11. 12. XXXIX. 10.
(2) Ezech. IV. 4. 5. 6. (3) Ezech. IV. 8. 9.

Digitized by Google

luogo, che questi 390 *giorni*, ne' quali il Profeta dovea dimorar coricato, aveano un doppio senso; che nel primo senso essi significavano i giorni, che dovea durare l'assedio di Gerusalemme; e nel secondo gli anni dell' infedeltà delle due case d' Israello, e di Giuda, cioè 350 della casa d' Israello, e 40 della casa di Giuda, lo che in totalità rappresenta una infedeltà di 390 anni; *diem, inquam pro anno dedi tibi*.

Senza entrar quì nelle difficoltà della Cronologìa, che presentano i libri santi sul compimento letterale di questi 390 anni d' infedeltà dalla parte della nazione giudaica, non si può dubitare, che essi non ci rappresentino la durata di quella, nella quale questa medesima Nazione persevera ancora al dì d' oggi, e che a parlar propriamente non è, che un seguito, o continuazione dell' antica sua infedeltà, la quale durerà fino alla fine, cioè fino alla consumazione dell' ultima persecuzione della Chiesa, rappresentata secondo i Santi Padri nella cattività di Babilonia.

Ciò essendo, fa d' uopo cercare nei 390 anni di Ezechiello un numero, che avanzi la durata che ha avuta la infedeltà de' giudei fino al presente, e che corrisponda alla durazione, che può avere in avvenire. Or questo numero si trova, prendendo li 390 anni di Ezechiello per 7; producono 2730, a cui se Voi aggiungerete ancora dieci Sabati per li 70 anni ordinarj dell' ultima persecuzione, voi troverete realmente per li giudei 2800 anni d' infedeltà. Riducendo ora

Digitized by Google

l'origine di questa infedeltà alla sua vera epoca, voglio dire alla ratificazione dello Scisma delle dieci tribù, che ebbe luogo 940 anni avanti G. C., seguirà, che ella deve durare precisamente fino all'anno 1860 dell'era cristiana volgare.

Questo medesimo calcolo, che è semplicissimo, si può applicare ugualmente ai 400 anni, di cui Iddio parlò ad Abramo nel *cap.* xv della Genesi. *Sappiate*, gli disse il Signore, *che per 400 anni la tua posterità dimorerà in una terra straniera; e che vi sarà condotta in ischiavitù, e oppressa di mali.* Il senso letterale di questa profezia si è verificato nella schiavitù di Egitto, da cui gli Israeliti non furono liberati da Mosè, che dopo 400 anni; ma se voi prendete questi 400 anni per anni Sabatici, voi vi troverete la durazione totale dell'infedeltà della Nazione giudaica; poichè 400 moltiplicato per 7 producono medesimamente una durata di 2800, la quale avendo incominciato, come abbiamo sopra osservato, l'anno 940 avanti G. C.; deve finire nell'anno 1860.

Per confermare la verità di questo senso misterioso di Ezechiello, e della Genesi, resterebbe a vedersi, se si può spiegare in una medesima maniera la durata dei 40 anni per la casa di Giuda, considerata come rappresentante il popolo cristiano, e singolarmente li cristiani di occidente. Questi 40 anni di infedeltà presi istessamente per anni Sabatici, ed aggiunti ai dieci anni Sabatici del gastigo, saranno uno spa-

Digitized by Google

zio di cinquanta Sabati formante una durata di 350. Le precedenti testimonianze collocano la fine di questo gastigo verso l'anno 1860. Di quà rimontiamo fino all' origine di 350 anni, questa ci condurrà verso l'anno 1510, cioè verso *la nascita del Luteranismo* precisamente, che è ben la principal epoca dell' infedeltà de' cristiani occidentali in questi ultimi secoli.

A queste prove riunite, tratte dalle profezie, e che si accordano tanto bene a collocare la conversione dei giudei verso l'anno 1860; io ne aggiungerò ancora un' altra presa dall' istoria dell' Evangelo. Voi sapete, Signore, che oltre al senso letterale, e spirituale contenuto ne' miracoli del Figliuol di Dio, li Padri della Chiesa ve ne hanno trovato ancora un altro misterioso, e profetico; d' onde avviene, che essi hanno creduto di riconoscere nella maggior parte delle guarigioni operate da G. C. una immagine, ed una predizione di quella, che egli dovrà operare nella fine de' secoli in favore della Nazione giudaica. Ora se v'ha luogo nell' Evangelo, in cui questa guarigione ci sia meglio marcata, soprattutto è in quella del Paralitico della Piscina Probatica, di cui si parla nel cap. v. di s. Giovanni. L' Evangelista ci dice, che quest' uomo era malato da 38 anni, allorchè G. C. lo guarì. Non è certamente senza ragione, che lo Spirito Santo ha voluto farci sapere la durata precisa della paralisia di quest' uomo, paralisia, che figura sì bene quella, in cui si trova ancora il popolo Giudaico. Ora se noi prendiamo questi

Digitized by Google

anni misteriosi *per anni giubbilari*, che equivalgono a mezzo secolo, 38 mezzi secoli valgono 19 secoli; lo che pare volerci dire, che la paralisìa dei giudei deve durare 1900 anni. Per conoscere adunque il tempo, in cui ella finirà non fa d' uopo, che cercar quello, in cui ella ha cominciato. Da noi troveremo questo tempo nel principio del regno *di Erode il Grande*, primo Principe straniero, che montò sul Trono della Giudea; avvenimento che è la vera epoca, da cui ha incominciato la paralisìa della nazione giudaica, e che rimonta all' anno 40 avanti Gesu' Cristo, d'onde segue, che ella deve finire nel 1860.

La maggior parte delle osservazioni, che io vi ho esposte, o Signore, su l'epoca prossima della conversione dei giudei, si trovano nella *dotta Dissertazione* del fu M. Rondet *sopra il richiamo de' Giudei*, dove voi potete vederle in un dettaglio più grande. Per quanto sufficienti esse sieno, io credo nondimeno per vostra soddisfazione di dovervene proporre ancora un altra del medesimo autore, che voi non troverete nelle sue opere, ma che Egli mi comunicò in una delle ultime lettere, di cui mi onorò poco prima della sua morte (1). Io la porterò quì tale Egli me

(1) M. Rondet interprete della Lingua Santa, conosciutissimo per il gran numero delle sue opere, e molto più per i servigi, che ha renduti alla Chiesa co' suoi studj sopra la Sagra Scrittura; autore non meno stimabile per la sua gran pietà, che pel suo sapere morì a Parigi li 2 Aprile 1785 d'anni 68. L'ultima opera di quest' Autore, che

Digitized by Google

l' ha inviata, ed eccovi le sue proprie parole. „
„ Voi sapete, che nell' alfabeto degli Giudei tut-
„ te *le lettere sono numerali*, e che li Giudei fan-
„ no abitualmente uso di questo valore per da-
„ tare. Jeri per una conseguenza de' miei studj
„ mi avvenni nella celebre profezia di Osea:
„ *dies multos sedebunt*. Sopra di che io dicea tra
„ me medesimo: sarebbe cosa assai sorprenden-
„ te, che Iddio abbia disegnata indefinitamente
„ la durata della riprovazione de' Giudei, e non
„ l' abbia marcata più distintamente. Non sa-
„ rebbe ella forse nel valore numerico delle let-
„ tere di questo versetto alla maniera de' Giu-
„ dei? In conseguenza io scrivo questo passo del
„ Profeta: *dies multos sedebunt Filii Isdrael si-*
„ *ne Rege & sine Principe*; ed eccovi ciò che io
„ trovo nelle tre prime parole. „

pubblicò poco innanzi alla sua morte, e che sola basterebbe a fare il suo elogio, è *una raccolta delle parole di G. C. in greco, ed in latino*, tratta da Ss. Evangeli, e da altri libri del N. T. Così Iddio ha voluto, che il suo Servo dopo aver sì bene impiegato i talenti, che gli avea confidati, consagrasse per così dire, gli ultimi giorni della sua vita ad una occupazione sì santa, e sì edificante. Basta leggere la preghiera, e la prefazione posta innanzi questa *raccolta* per conoscere i grandi sentimenti di religione, da cui M. Rondet era penetrato. E' da desiderarsi, che il pubblico non sia privato di molte altre opere importanti, che egli ha lasciate manoscritte, e specialmente il IV. Tomo del suo Dizionario sopra la Bibbia. M. Rondet, la cui vita è stata delle più edificanti, è morto persuasissimo della vicinanza della fine del mondo, felicitandosi però, che egli non sarebbe stato testimonio de' segni, e degli ultimi mali, che egli presentiva già prossimi.

Digitized by Google

Dies multos sedebunt.

י	10
ק	40
ר	10
ק	600
ר	200
ב	2
ר	10
ק	600
ר	10
ש	300
ב	2
ו	6
	1790

Niente v'ha certamente, Signore, da aggiungere a questa giudiziosa osservazione di M. Rondet; e non resta, che dedurne la conseguenza. I Figliuoli d'Israello, secondo il valore de' termini della profezia di Osea; *doveano dimorare senza Re, e senza Principe per lo spazio di* 1790 *anni*. Quando questi anni hanno avuto principio? Tutte le istorie c' insegnano, che ciò è stato nell' ultima rovina di Gerusalemme, fatta da' Romani verso l'anno 70 dell' Era Cristiana volgare. Ora aggiungete 70 a 1790, e troverete, che essi devono finire nell' anno 1860.

Io penso, Signore, che le congetture sì forti, e sì moltiplicate, di cui vi ho fatto il dettaglio, siano più che sufficienti per farvi credere, come credo io, che l'ultima venuta del Figliuol dell

Digitized by Google

Uomo, di cui per altro ignoriamo il giorno, non sia molto lontana. Io vi ho mostrato per tal effetto l'obbligazione, e l'interesse, che noi abbiamo a studiare i tempi, in cui siamo: vi ho mostrato con le profezie di Daniello, e dell'Apocalisse, che il Regno dell'Anticristo, che deve precedere di poco la fine del Mondo pare che debba finire al più tardi verso l'anno 1860: vi ho mostrato con Ezechiello, con la Genesi, con s. Giovanni, e con Osea, che l'antica infedeltà de' giudei, la loro paralisìa, e finalmente la loro riprovazione pare, che debbano ugualmente finire verso l'anno 1860; d'onde siegue, che essendo altresì vicina la fine del mondo, non v'ha straordinario avvenimento, che debba sorprenderci. Già il nostro Secolo si è reso memorabile per ogni sorta di flagelli, da' quali è afflitta l'Umanità; già dalla metà dello scorso Secolo i pubblici fogli non si occupano, e non son pieni, che di rivoluzioni nella natura, di disastri, di calamità e di mali; e quello, che è più lagrimevole, è che la incredulità si è diffusa in tutti i stati, marcia colla testa alzata; e sembra esser giunta a quel punto, in cui secondo Gesu' Cristo non vi sarà quasi più Fede sopra la terra. Aggiungete a tutto questo la diminuzione sensibile delle opere evangeliche, ed il raffreddamento della carità, di cui al presente si stima pochissimo. e forse non se ne sentirà, che troppo tardi la privazione. Ma per quanto grandi siano i mali, che proviamo, non sono essi, che forieri di quel colpo fatale, che Iddio

Digitized by Google

pare, che si accinga a vibrare sollecitamente sopra la terra in punizione della malvagità degli uomini; *haec autem omnia initia sunt dolorum*. Felici coloro, che ravviseranno questi ultimi segni, che Iddio ha promessi; ma più felici ancora coloro che saranno sempre apparecchiati, e che non verranno colti improvvisamente dall' arrivo del Figliuol dell' Uomo. Io ho l'onore di essere ec.

Di M.... 25. Settembre 1806.

99 941383

Digitized by Google